

Mariagrazia Gerina

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Per la cerimonia del sessantesimo anniversario della Shoah le autorità di Varsavia hanno ammesso soltanto ristrette delegazioni ufficiali

Lo «speciale» del tg1 del 27 gennaio trasmetterà le immagini della cerimonia. A differenza della tv francese, i nostri testimoni resteranno a Saxa Rubra

Auschwitz, i sopravvissuti lasciati a casa

Nessun testimone italiano alle celebrazioni ufficiali. La Rai seguirà l'evento da studio

ROMA Shlomo Venezia, uno dei cinque sopravvissuti del Sonderkommando ancora in vita, era già pronto, in occasione del sessantesimo anniversario della Liberazione, a fare ancora una volta le valigie per tornare ad Auschwitz, dove avrebbe testimoniato, con dovizia di particolari, come fa ogni volta, la morte, lo sterminio, di quanti non hanno mai conosciuto né liberazione né ritorno. Nel campo, il suo era un punto di vista privilegiato: ha potuto vedere ciò che nessuno avrebbe mai dovuto raccontare, il cerimoniale accurato della morte a cui gli uomini del Sonderkommando erano addetti, che anche per lui, testimone diretto, addetto a recuperare i capelli dai corpi sterminati delle donne ebrei, è stato a lungo indicibile.

Il racconto negato. Dall'inizio degli anni Novanta, quando ha intrapreso il suo mestiere di testimone, Shlomo, narratore instancabile ogni volta che qualcuno glielo chiede, è tornato ad Auschwitz anche tre volte l'anno, come guida soprattutto per studenti e insegnanti, insieme agli altri sopravvissuti italiani, che morto Primo Levi, hanno sentito ancora di più il dovere di farsi avanti e testimoniare.

Ci sarebbe tornato anche questa volta, Shlomo. Se qualcuno glielo avesse chiesto.

E così anche Piero Terracina, che ogni volta si commuove quando di fronte alla rampa ricorda il punto esatto in cui ha salutato per sempre la mamma. «Ci sarei andato, certo. Testimoniare è un dovere e il sessantesimo della Liberazione è un'occasione solenne, da non perdere». E invece se la perderanno la cerimonia ufficiale per il sessantesimo della «loro» Liberazione, Shlomo e Piero, come gli altri sopravvissuti italiani della Shoah. Che - al momento - non compaiono nella lista degli invitati ad Auschwitz per la solenne cerimonia. Né quel giorno potranno entrare ad Auschwitz le sorelle Andra e Tatiana Bucci, che furono bambine nel campo. Resteranno a Cracovia, insieme alle scolaresche toscane che hanno deciso di accompagnare nei campi di sterminio. Cancelli aperti solo alle delegazioni ufficiali, che il governo polacco ha voluto assai ristrette.

Lista ufficiale. Dunque il sessantesimo anniversario della Shoah, giornata della memoria anche

Shlomo Venezia, Piero Terracina e Ida Macheria - i reduci italiani dai campi - non parteciperanno all'evento



Studenti e insegnanti sul treno della memoria alla stazione Tiburtina a Roma

Omniroma

Trieste

Il «Piccolo»: «Giornata della memoria? No, grazie»

TRIESTE Fondo di spalla in prima pagina: «Giornata della Memoria? No, grazie!». È apparso ieri sul *Piccolo*, storico quotidiano di Trieste, che ha così ospitato un intervento del professor Giampaolo Valdevit: docente universitario, coordinatore di numerose ricerche e pubblicazioni dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

Quale è la tesi di Valdevit? Che nella metà «occidentale» dell'Europa, la nostra, bisogna studiare, e portare nelle scuole, gli avvenimenti recenti, ma «ricordare per non ripetere gli errori del passato è un monito vuotamente retorico e inutile», perché qui «il processo storico ha prodotto esperienze costruttive di pacificazione, di cooperazione, di integrazione». Conclusione: «Nonostante quel che le Cassandre affermano, la cosiddetta civiltà occidentale

non è affatto in declino. È quasi da cent'anni che si sente questa predica, eppure siamo ancora la società meno ingiusta, meno intollerante, meno povera, e sul suo orizzonte non si stagliano gli incubi del passato. Della Giornata della memoria possiamo quindi tranquillamente fare a meno».

Ottimistica considerazione. È anche la linea del *Piccolo*? «Assolutamente no», nega il direttore, Alberto Statera: «Di tutto ci si può accusare fuorché di sottovalutare i temi della Shoah. Sulla giornata della memoria siamo totalmente d'accordo; abbiamo fatto le nostre battaglie per introdurla». Quindi? «Il professor Valdevit ci ha proposto questo pezzo, lui stesso me l'ha presentato come una 'provocazione', e io l'ho giudicato interessante, argomentato, utile per aprire una discussione. Noi siamo aperti a chiunque, sempre che si tratti di posizioni dignitose: Valdevit è uno storico, responsabile di se stesso».

Controprova: oggi il *Piccolo* esce con un'intera pagina di ricostruzioni e testimonianze, dedicata alla Giornata della memoria. E giovedì proporrà ai lettori, abbinato al quotidiano, *Se questo è un uomo* di Primo Levi.

Minculpop

Gasparri ordina alle radio: «Ricordate le foibe»

ROMA È stata bollata come un'iniziativa da «Minculpop» quella lettera con la quale il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri ha invitato i direttori delle emittenti locali a dedicare iniziative e programmi adeguati in occasione del «Giorno del Ricordo» fissato dal Parlamento quest'anno per il 10 febbraio, durante il quale saranno commemorate le vittime delle «foibe». Non va per il sottile il ministro. Non solo «invita» espressamente le redazioni a dare risalto al giorno del Ricordo sulle Foibe, ma chiede di essere informato sulle iniziative che si prenderanno. Insomma, Gasparri vuole dettare i palinsesti, come se le radio fossero roba sua. Almeno così deve essere sembrato ai direttori di *Radio Città del Capo* di Bologna e di *Controradio* di Firenze, entrambe del network di *Radio Popolare*, che hanno rinviato al mittente la lettera. «Rileviamo l'assoluta novità dell'evento: mai nella nostra storia avevamo ricevuto

lettere «d'invito» da parte di ministri ansiosi di celebrare questa o quella ricorrenza» afferma il direttore della radio bolognese, Giovanni Dognini che aggiunge: «Non abbiamo mai aspettato Gasparri per parlare e inquadrate storicamente eventi tragici, Foibe comprese». Dello stesso tenore le affermazioni del direttore dell'emittente fiorentina, Raffaele Palumbo. A loro replica Gasparri che definisce la sua lettera sul «Giorno del Ricordo» un «atto assolutamente doveroso». «Sta poi ai diversi soggetti raccogliere o meno tale invito» aggiunge il ministro che ricorda di aver assunto analoghe iniziative per la celebrazione della «Giornata della memoria», dedicata alle vittime della Shoah, che da tempo si celebra il 27 gennaio. Strano però che lettere di questo tipo non siano mai arrivate sul tavolo di Dognini. Ma neanche alla redazione di un'emittente radiofonica nazionale come *Radio Capital*, cui in verità non è arrivata neanche la missiva sul «Giorno del ricordo». Forse la campagna «di sensibilizzazione» è rivolta verso le «locali» e chi non s'adeguа rischia di pagare peggio. In ballo ci sono i finanziamenti per l'editoria radiofonica, gestiti direttamente dal ministero. «Non ci aspettiamo certo un atteggiamento di questo tipo. La sua sarà una serena valutazione obiettiva» afferma Dognini.

per l'Italia, si celebrerà senza i testimoni diretti. Almeno non quelli italiani. Ci saranno, invece, alcuni testimoni francesi. E i testimoni al seguito di Putin, che racconteranno Auschwitz dal punto di vista dei liberatori. Dall'Italia, di certo, partiranno il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, lo storico del Centro di documentazione ebraica

Marcello Pezzetti e l'ambasciatore italiano in Polonia.

La diretta. Ma non i testimoni (anche se la composizione della delegazione - fanno sapere da palazzo Chigi - potrebbe ancora subire qualche cambiamento), che invece saranno presenti nello studio Rai di Saxa Rubra, per seguire e commentare in diretta le immagini della cerimonia, ripresa dalla tv polacca e trasmessa, durante lo speciale tg1 in onda a partire dalle 14 del 27 gennaio.

Corrispondenza da Auschwitz-Birkenau dell'inviato, Paolo Di Giannantonio. Ospiti in studio, coordinati dal giornalista Roberto Olla: Shlomo Venezia, Piero Terracina, Ida Macheria (che diversamente da loro ad Auschwitz non vuole tornare), il rabbino Elio Toaff, il direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli.

In Rai, avevano pensato anche a una trasmissione tutta in diretta da Auschwitz. Come quella che sarà realizzata dalla televisione francese, France 2, «en direct de Birkenau». In questo caso, i testimoni sarebbero stati presenti ad Auschwitz, al seguito della Rai, invece che della delegazione ufficiale, come commentatori invece che ospiti ufficiali, per guidare nel luogo dello sterminio i visitatori-telespettatori.

Lo faranno lo stesso, ma dallo studio di Roma. Meno costi per l'azienda. Ma anche - spiegano dalla direzione del tg1 - meno fatica per i testimoni, che avrebbero dovuto affrontare il viaggio e il gelo.

Piero, Shlomo e gli altri i disagi del viaggio li hanno affrontati altre volte, nonostante il freddo e l'età: andare, raccontare, indicare i luoghi dove tutto è avvenuto, essere presenti con i loro corpi di testimoni nel luogo deputato al loro sterminio. Finché il tempo non lo costringerà lasciare per sempre la scena.

Comunque sia andata, questo 27 gennaio ad Auschwitz, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, loro, i testimoni, non ci saranno. Né al seguito del governo. Né al seguito della Rai.

Nella nostra delegazione con Berlusconi ci saranno lo storico Pezzetti e l'ambasciatore italiano in Polonia

An «sbarca» in Israele. E manomette la storia

Il luogotenente di Storace Domenico Gramazio: «Il fascismo non c'entra con le leggi razziali». Amos Luzzatto: «È il colmo»

Wladimiro Settimelli

ROMA L'ex parlamentare missino Domenico Gramazio, duro e puro della corrente destra sociale, è in questi giorni a Gerusalemme con una delegazione della Regione Lazio. Ha rilasciato una serie di incredibili dichiarazioni sul fascismo e gli ebrei, dopo aver visitato lo Yad Vashem, il memoriale della Shoah. Gramazio, con Storace e Alemanno, dieci anni fa, criticò con parole durissime la svolta di Fini a Fiume e ieri, a Gerusalemme, dopo avere scritto sul registro dei visitatori «mai più, mai più», se ne è uscito con una personalissima interpretazione della storia, a poche ore di distanza dal «giorno della memoria». Gramazio, che si trovava insieme al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni,

ha «spiegato» che il nazismo era un «mostro» per poi aggiungere che la frase di Fini sul «fascismo male assoluto», pronunciata a Fiume, lui, insieme a Storace e ad altri, non «aveva davvero mai mandata giù» perché riteneva e ritiene che la destra italiana non abbia avuto responsabilità nello sterminio di massa degli ebrei. Poi ha aggiunto, con una incredibile faccia tosta, «che gli italiani (certamente gli italiani e non i fascisti, ndr) tentarono di salvare molti ebrei e il regime fascista fece leggi razziste solo perché trascinato dall'accordo della Germania con l'Italia». Ha ancora così continuato: «In realtà l'Italia

anche fascista non condivise queste leggi e ricordo sempre che Almirante salvò alcuni ebrei dai quali venne aiutato nell'immediato dopoguerra».

Al colmo dell'impudenza, Gramazio ha anche precisato che la destra è sempre stata con lo stato d'Israele e ha poi ricordato come il missino Caradonna, nel 1972, si recò proprio in visita al museo della Shoah. Infine ha concluso da par suo, affermando che il nazismo era stato mostruoso, ma che dall'altra parte c'era stato Stalin. Insomma un «par condicio» storica.

Le dichiarazioni dell'ex parlamentare missino

non sono state pronunciate all'uscita di un luogo che ricorda lo sterminio del popolo ebraico e la tragedia dei campi nazisti e per questo vanno prese sul serio. Dette in un'altra occasione, forse, avrebbero strappato soltanto un sorriso amaro con arrabbiatura. Invece, la cosa è grave e per questo, abbiamo deciso di chiedere una dichiarazione ad Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. «Vorrei ricordare all'ex parlamentare missino - ha detto Luzzatto - che l'accordo con Hitler sul «trattamento» da riservare agli ebrei, venne firmato in totale libertà da parte del governo fascista. Vorrei

ancora ricordare che il documento degli scienziati fascisti sulla razza e su quella ebraica in particolare, fu una delle vergogne nazionali di quel periodo. Fu senza dubbio di stimolo alla persecuzione e all'odio razziale. Mettere di mezzo Almirante come protettore degli ebrei è poi il colmo. Nessuno ha mai dimenticato che proprio Almirante era il segretario di redazione della rivista razzista e fascista «Difesa della Raza». Infine - ha detto ancora il dottor Luzzatto - «come si possono cancellare le leggi razziali del 1938, emanate dal potere fascista. Credo che l'ex deputato missino Gramazio, sia davvero un

po' debole in storia».

Le citazioni - aggiungiamo noi - potrebbero essere davvero infinite. Furono i fascisti a permettere ai nazisti la razzia nel Ghetto di Roma, con centinaia di morti nei campi di sterminio. Fu ancora il questore «repubblicano» della Capitale che fornì a Kappler l'elenco degli ebrei romani che poi furono massacrati alle Ardeatine. E il campo di raccolta di Fossoli? E la cacciata dei ragazzi e dei professori ebrei dalle scuole? E il divieto di qualunque attività commerciale e di qualunque lavoro per gli ebrei? E la cacciata degli ufficiali ebrei dall'esercito? E il blocco dei beni, dei conti in banca e delle proprietà? E il divieto di avere casa o di affittare abitazioni agli ebrei? Insomma, Gramazio conosce un po' di storia? Ormai, gli ex neofascisti dicono incredibili assurdità. E senza vergogna.

Poi scarica tutto: «Ci trascinarono i nazisti» Il presidente delle comunità ebraiche: «Falso, i fascisti agirono in piena libertà»

L'agenda della memoria

- **I TRENI DELLA MEMORIA** partiranno oggi dalla stazione di S. Maria Novella, Firenze, e trasporteranno ad Auschwitz e Birkenau una delegazione di 1200 ragazzi per celebrare il ricordo dell'Olocausto sui luoghi della tragedia. Nella Stazione Tiburtina di Roma quattro vagoni ferroviari ospiteranno fino al 29 gennaio una mostra didattica sulla Shoah. Una mostra analoga avrà luogo a Milano.
- **IL COMUNE DI ROMA** e l'Università «La Sapienza» hanno organizzato per il 27 gennaio la proiezione in anteprima del documentario «Voci dalla lista». La pellicola è una raccolta di testimonianze dei sopravvissuti all'Olocausto che hanno ispirato i personaggi del film «Schindler's List» di Steven Spielberg.

- **LA PROVINCIA DI ROMA** ha organizzato presso l'Archivio Centrale di Stato un seminario su «I Campi di concentramento in Italia» che conclude una settimana ricca di iniziative, tra cui l'anteprima di «Radio Clandestina» il nuovo film di Ascanio Celestini sulla resistenza romana.
- **IL COMUNE DI TRIESTE** anche quest'anno farà della Risiera di San Sabba il fulcro della giornata della memoria. L'ex lager nazista sarà teatro di una solenne cerimonia a cui parteciperanno autorità e

gente comune. Un corteo di ex deportati depporrà invece una corona d'alloro alla Stazione Centrale. Un tratto di strada antistante la Risiera verrà poi intitolato allo «Schindler italiano», l'ex questore di Fiume Giovanni Palatucci. Verrà infine inaugurato un monumento commemorativo delle vittime omosessuali dell'Olocausto.

- **LA REGIONE EMILIA ROMAGNA** ha previsto una seduta congiunta dei consigli comunale e provinciale di Bologna alla quale parteciperanno anche i rappresentanti della Regione Emilia Romagna. In aula interverranno, inoltre, gli studiosi di ebraismo Roman Marcinkowski e Saul Meghnagi e gli studenti delle scuole medie e elementari della città.